

La statua di Santa Lucia di Mondolfo

Teresa Esposito - Claudio Paolinelli

Fig. 1
Bottega di Pietro
Paolo Agabiti, *santa
Lucia*, Mondolfo,
Santa Giustina.

A Mondolfo, centro fortificato sull'Adriatico dell'antico Ducato di Urbino, è attualmente conservata, nell'Insigne Collegiata e Parrocchiale di Santa Giustina¹, una statua inedita raffigurante Santa Lucia.

L'edificio, da secoli fulcro della vita civile e religiosa del borgo, sorge lungo l'antica via Santa Maria (oggi XX Settembre), l'asse viario centrale del Castello, con il Palazzo comunale, le dimore di molte nobili famiglie e quattro delle otto chiese anticamente esistenti all'interno delle mura². Effettivamente, nel corso dei secoli il territorio mondolfese è stato punteggiato da un gran numero di edifici sacri frutto di committenze laiche ed ecclesiastiche. Tra di essi si ricorda la Chiesa di Santa Lucia in cui, originariamente, era collocata la statua dell'omonima santa. Sebbene ad oggi non sia possibile risalire alla data della sua fondazione, alcuni documenti ci consentono di ricostruirne, almeno in parte, le vicende fino alla sua demolizione³.

Nell'atto più antico finora rintracciato⁴, cioè la copia di una bolla di collazione risalente al 20 ottobre del 1564, il vescovo Pio conferisce al rettore Paterniano Eufreduzi della Chiesa di Santa Lucia di Mondolfo, appartenente alla Diocesi di Senigallia, tutti i diritti, pertinenze, frutti, redditi e i proventi del valore di 50 ducati aurei annuali spettanti alla chiesa, in seguito alle dimissioni di Ludovico Crostino. Qualche anno più tardi, più precisamente nel 1596, la Chiesa di Santa Lucia compare tra gli edifici sacri descritti dal vescovo di Senigallia Pietro Ridolfi. Nelle sue *Historie* Ridolfi testimonia che la chiesa mondolfese è un beneficio semplice ed appartiene all'illustrissimo abate Francesco Rusticucci di Fano. Si rammenta, inoltre, che l'edificio è la sede della Compagnia della morte, la quale dispone di un proprio altare⁵. Nel 1755 Gaetano Torri, allora

podestà di Mondolfo, si limita invece a segnalare nell'elenco delle otto chiese *dentro la Terra* di Mondolfo nell'ambito delle prime memorie stampate sulla storia di Mondolfo e Castelvecchio⁶. Occorre pertanto attendere l'inizio del secolo successivo per assistere ad una restituzione più puntuale sull'aspetto della chiesa. Nel secondo tomo delle *Croniche delle Chiese e Benefici ed altro della Diocesi di Senigallia*, manoscritto ottocentesco redatto dall'Ufficiale della Curia di Senigallia Bernardino Montanari, è menzionata infatti la Chiesa di Santa





Lucia di Mondolfo, *chiesa di piccola costruzione con un unico altare ove è eretto un beneficio semplice di libera collazione ordinaria*. L'edificio, posto *entro Mondolfo sulla strada che conduce alla Porta di Fano*, detiene anche alcuni terreni⁷ e l'estensore ha cura di annotare la *Serie de' Beneficiati* dal 1551 al 1853. Di seguito, nell'*Inventario* del beneficio di Santa Lucia stilato in occasione della Sacra Visita del settembre 1819⁸, l'enfiteuta Giuseppe Mei passa in rassegna, minuziosamente, tutte le suppellettili ivi conservate indicando finanche l'esistenza, sull'unico altare dedicato a Santa Lucia Vergine e Martire, di *una statuetta di legno*. Nonostante l'errore grossolano nell'esplicitazione del tipo di materiale impiegato, la testimonianza del Mei è significativa poiché attesta la presenza della statua di Santa Lucia nella chiesa. D'altro canto, l'opera ha lasciato la sua sede originaria per approdare alla parrocchiale di Santa Giustina solo sul finire del XIX secolo quando il deprecabile stato della struttura (tetto pericolante, pavimento sconnesso e pareti segnate dall'umidità)⁹ ne ha determinato la chiusura al culto, a tutela della pubblica sicurezza, presumibilmente a partire dall'agosto del 1876. A quel torno di tempo, stando a quanto riportato da padre Vincenzo Tizi¹⁰, risalgono alcuni carteggi dell'arciprete don Gustavo Ricci, parroco di Santa Giustina, il quale a fronte della fatiscenza e della sospensione di ogni culto, avanza a più riprese la proposta di far trasferire il legato del beneficio, allora goduto dal sacerdote Domenico Corinaldesi di Senigallia, alla Chiesa parrocchiale di Santa Giustina. In effetti, neppure le rendite del fondo di Santa Lucia avrebbero mai potuto garantire le necessarie spese di restauro dell'edificio. Parimenti don Ricci si dichiara pronto sia a vendere o demolire, a proprie spese, la chiesa definita *un'angusta cameretta che non misura più di 4 o 5 metri in lunghezza e larghezza insufficiente alla popolazione*¹¹, con l'intento di riutilizzarne il materiale per la costruzione di una scala d'accesso alla sagrestia della Collegiata di Mondolfo¹², sia ad

Fig. 2
Pietro Paolo Agabiti,
Presepe, Arcevia,
chiesa di S. Medardo.

Fig. 5
Pietro Paolo Agabiti,
Presepe, Jesi,
Pinacoteca Civica di
Palazzo Pianetti.

Fig. 4
Bottega di Pietro
Paolo Agabiti, *santa
Lucia*, Mondolfo,
Chiesa di S. Giustina.



Fig. 5
Pietro Paolo Agabiti,
Presepe, ubicazione
ignota.



accogliere in Santa Giustina l'opera raffigurante la santa siracusana. Per tale ragione, in data 17 dicembre 1877¹⁵, don Corinaldesi di concerto con l'arciprete indirizza una missiva al Monsignor Vescovo diocesano domandando *la facoltà di poter trasferire l'immagine o la statua di detta Santa nella chiesa parrocchiale ove avrebbe maggiore venerazione assegnandogli un altare col consenso del Capitolo e del Parroco, di trasferire il legato e di demolire l'oratorio cedendone il tenue vantaggio al Capitolo in compenso dell'onere che si assume*. Se da un verso le fonti successive acclarano il definitivo spostamento della statua di Santa Lucia nell'Insigne Collegiata e Parrocchiale di Mondolfo dove ancora oggi è custodita nella nicchia laterale dell'arco trionfale dell'abside in posizione decisamente sopraelevata tanto da renderne difficoltosa la lettura, dall'altro esse appurano anche il travagliato iter a suon di dispacci per la demolizione della struttura. Padre Tizi¹⁴ riferisce che a partire dal 5 ottobre 1878, la giunta mondolfese si interroga sull'opportunità di acquisire la chiesa di Santa Lucia *per farvi una Piazza utile al ricambio dei carri*. In seguito, in

un'epistola datata 18 ottobre del 1878, *l'Intendente di Finanza* interpellato sulla questione richiede *che il vantaggio che possa risultare dalla demolizione venga erogato in cartelle del debito pubblico intestate all'attuale beneficiario; che poi resterebbero a vantaggio totale del Governo nella morte di costui*¹⁵. Una soluzione quest'ultima che non accoglie in toto la proposta dell'arciprete Ricci poi definitivamente cassata dall'Amministrazione del Fondo per il Culto¹⁶. Ad ogni modo, dopo l'abbattimento della Chiesa di Santa Lucia, al suo posto è stata realizzata una piazzetta (Piazzetta Santa Lucia) sita lungo l'attuale Corso della Libertà.

L'antica statua fittile pur essendo stata dotata di un piedistallo per poterla far risaltare all'interno dell'ampia nicchia che l'accoglie, risulta ancora oggi poco leggibile considerata l'ampia distanza che la separa da terra. Così per molto tempo l'opera è sfuggita ad una indagine più attenta della critica fino a quando nel 2014, in occasione di alcuni lavori di manutenzione alla chiesa, è stato possibile calarla a terra e ammirarla in tutta la sua ieratica bellezza.

La statua raffigura la Santa in posizione frontale e stante, con le volumetrie del corpo ben proporzionate e messe in evidenza dai panneggi. L'ampio manto sollevato e serrato sul lato sinistro con la ricercata postura in torsione dell'avambraccio, rompe il susseguirsi delle numerose increspature verticali che segnano la tunica stretta in vita. Il discreto avanzare della gamba destra scopre un piede e dona naturalezza alla composizione che pur tuttavia è mitigata da alcuni dettagli di particolare solidità costruttiva. Così la scultura di Mondolfo mostra evidenti stilemi rinascimentali con rigidità imputabili ad uno stile proprio dell'anonimo plastificatore che vuol esser in un qualche modo classicista lontano da certi attardamenti stilistici che coinvolgono la statuaria locale¹⁷ spesso debitrice degli insegnamenti umbro-toscani e romagnoli¹⁸.

La sontuosità degli abiti, quasi contrastante con la semplicità del portamento, evidenzia una certa regalità della figura che mostra con ostentazione i suoi attributi ai fedeli tra i quali è da ricercare una committenza colta e raffinata che ha saputo coniugare nel simulacro devozione popolare ed espressione estetica¹⁹. A caratterizzare la scultura è sicuramente il volto, con la sua fissità dolcemente stereotipata e i lineamenti delicati. Pochi elementi, ma ben definiti, rendono riconoscibile la fisionomia della Santa e permettono un puntuale confronto con altre statue coeve rintracciate nel territorio marchigiano. Infatti la solida, ma dolce tornitura del viso è incorniciata da ciocche di capelli di gusto grafico, che si aprono sulla fronte per terminare sulla nuca con treccie raccolte sotto ad un velo puntato sulla sommità. A impreziosire l'acconciatura e ad indicarne la nobiltà secondo l'iconografia del tempo, un nastro fiorito serra la capigliatura quasi come un diadema.

Tutti questi dettagli anatomici e stilistici si ritrovano in tre Madonne facenti parte di altrettanti Presepi della Marca Anconetana conservati l'uno alla Pinacoteca Civica di Jesi²⁰, l'altro alla Cattedrale di San Medardo di Arcevia²¹ mentre l'ultimo,

proveniente dalla chiesa di San Giacomo Apostolo dei Frati Minori di Cupramontana, ad oggi risulta disperso²². I tre Presepi sono tutti attribuiti dalla storiografia recente alla bottega di Pietro Paolo Agabiti.

Un confronto con queste opere già note alla critica rende l'inedita statua di Mondolfo un importante documento oggettuale che testimonia la diffusione di un certo linguaggio figurativo anche nel Ducato di Urbino, segno di una capillare diffusione anche nelle Marche settentrionali di *plasticatori locali (...)* influenzati e forse filiali dall'esperienza marchigiana di Fra' Mattia e Fra' Ambrogio della Robbia²⁵.

La scelta dell'artista di realizzare la *Santa Lucia* stante con notevole oggetto ed evidenti sproporzioni anatomiche della parte superiore, riconduce l'opera ad una precisa destinazione devozionale che doveva prevedere una fruizione solamente frontale e in posizione sopraelevata. Un futuro restauro dovrà presto anche mettere in luce al di sotto delle numerose ridipinture le cromie originali e rendere i dettagli scultorei più nitidi per una lettura stilistica ancor più puntuale. La pulitura delle superfici renderà ancor più evidenti anche i numerosi segni lasciati dagli attrezzi utilizzati per lisciare le lastre di terra, stecche e mirette, presenti nella parte retrostante della statua. Dal punto di vista tecnico la scultura è stata realizzata con grande perizia costruttiva basti notare come la ridondanza del panneggio intorno alle gambe sembra voluta anche per dar maggior stabilità alla figura. Inoltre la presenza di due aperture realizzate sul retro dell'opera all'altezza della schiena dimostra una certa padronanza da parte dell'autore nel plasmare una statua dalle dimensioni significative e in cui è stato importante contenere il più possibile le masse per favorire una totale essiccazione dell'argilla²⁴.

Benché le carte d'archivio consultate non abbiano ancora fatto luce sull'autore e sulla committenza, l'inedita *Santa Lucia* di Mondolfo può essere inserita a pieno titolo nel *corpus* di plastiche attribuite

all'Agabiti e alla sua bottega. Chi scrive, ringraziando per aver accolto la presente segnalazione nel catalogo di mostra, si riserva in futuro di poter approfondire le ricerche dopo gli auspicabili restauri.

Note

¹ Berluti, 2014, p. 20.

² Francolini, 2012, p. 48, n. 99.

³ Maddamma, Bucci, Solazzi, 2017, pp. p. 458, n. 829; Mencucci, 1994, p. 1053.

⁴ Un vivo ringraziamento ad Alessandro Berluti per la segnalazione del manoscritto e, contestualmente, a Maria Tatiana Papi per sua la trascrizione. Senigallia, Archivio vescovile (d'ora in poi A.V.S.), *Bollario n. 1-2 dal 1559 al 1594*, 1564, f. 77. Purtroppo nel documento non è menzionata la statua di Santa Lucia.

⁵ Si veda n. 5.

⁶ Torri, 1753, p. 12.

⁷ B. Montanari, *Croniche delle Chiese Benefici ed altro della Diocesi di Senigallia*, v. II, ms XIX sec., ff. 529 r- 529 v - 550 r. 8 A. V. S., *Inventario di tutti i Mobili, Stabili, Frutti e Rendite, Pesì, Azzioni e Ragioni del Beneficio di Santa Lucia di Mondolfo, diocesi di Senigallia, posseduto da Monsignor Giovanni Soglia, fatto da me infrascritto Enfiteuta in occasione della Sacra Visita questo di mese Settembre 1819*, in: *Inventari delle Chiese e dei Luoghi più (1746 al 1827)*, 1819, f. 95r.

⁹ Si ringrazia sentitamente Roberta Francolini per la condivisione del materiale reperito nell'Archivio parrocchiale di Mondolfo (d'ora in poi A. P. M.), *Cartella Santa Lucia*, "Lettera di don Gustavo Ricci al Reverendo Sig. D. Domenico Corinaldesi" datata Mondolfo 9 agosto 1876, f. 1.

¹⁰ Tizi, 1996, pp. 549-550.

¹¹ A. P. M. *Cartella Santa Lucia*, "Lettera di don Gustavo Ricci a Costantino Vacchini (?) di Roma" datata Mondolfo 18 agosto 1876, f. 2; A.P.M., "Lettera di don Gustavo Ricci al Sig. Intendente di Finanza di Pesaro" datata Mondolfo 5 agosto 1878, f. 7.

¹² A. P. M., "Lettera di don Gustavo Ricci al Sig. Sindaco di Mondolfo" datata Mondolfo 10 gennaio 1878, f. 5.

¹³ A. P. M., "Copia della lettera di don Domenico Corinaldesi al Beatissimo Padre", datata s.l. 17 dicembre 1877. Mencucci asserisce che la chiesa di Santa Lucia è stata demolita *su decreto del Vescovo Giuseppe Aggarbati (1867-1879)*. Mencucci, *ibidem*.

¹⁴ Tizi, 1996, p. 550.

¹⁵ A. P. M., "Lettera di don Gustavo Ricci al Sig. Augusto Francolini" datata Mondolfo 25 ottobre 1878, f. 9.

¹⁶ A. P. M., "Lettera di don Gustavo Ricci all'Amministrazione del Fondo pel Culto" datata Mondolfo 11 giugno 1879, f. 10.

¹⁷ Si veda ad esempio la statua in terracotta del Museo Civico di Ostra; Paolinelli, 2015, pp. 40-41.

¹⁸ Circa la presenza di plastiche maiolicate, di carattere devozionale e di ridotte dimensioni, realizzate tra i secoli XV e XVI lungo la direttrice adriatica si veda: C. Paolinelli, 2014.

¹⁹ Si segnala nella Chiesa di Santa Maria del Soccorso un'altra statua di Santa Lucia ed un piccolo dipinto nei depositi della Chiesa parrocchiale di S. Giustina, segno evidente di una devozione molto sentita da parte degli abitanti di Mondolfo. Cfr. Francolini, 2012, p. 257.

²⁰ Paoletti, Perlini, 1997, pp. 58-68.

²¹ Bomprezzi, Paolinelli, Tribellini, Venanzoni, 1997, pp. 25-26.

²² Lultima collocazione, prima della dispersione, risulta il Convento dei Frati Minori di S. Margherita di Ancona come riferisce Comai. Cfr. Comai, 1971, pp. 122, figg. 27-28. Nel 1977 il presepe riappare nell'esposizione tenutasi a Loreto presso il Palazzo Apostolico. Si veda: Grimaldi, Mordenti, Giochi, 1977, p. 12 e riferimento iconografico in copertina. Dopodiché se ne perdono le tracce come constatato da Pieri. Cfr. Pieri, 2012-2015, pp. 94-95.

²³ G. Gentilini, 1992, p. 588.

²⁴ Tale tecnica è attestata anche per la statuaria fittile abruzzese spesso presente anche nelle Marche meridionali; cfr. Farina, 2014, p. 124.